



## Comprensorio Alpino TO3 Bassa Valle Susa e Val Sangone

Sede: via Trattenero, 13 - 10050 San Giorio di Susa (TO)  
Tel: 0122/640408 - Fax: 0122/675115  
E-mail: info@cato3.it - www.cato3.it

**COMPRESORIO ALPINO TO1 VALLI PELLICE, CHISONE E GERMANASCA**

**COMPRESORIO ALPINO TO2 ALTA VALLE SUSA**

**COMPRESORIO ALPINO TO4 VALLI DI LANZO**

**COMPRESORIO ALPINO TO5 VALLI ORCO, SOANA E CHIUSELLA**

Prot. n. 302

San Giorio di Susa, 3 dicembre 2015

Al Presidente della  
Giunta regionale del Piemonte

All'Assessore all'Agricoltura

Ai Gruppi consiliari del Consiglio  
regionale del Piemonte

E, p.c., All'ISPRA Servizio fauna  
Alla Città Metropolitana di Torino  
Servizio tutela fauna e flora  
Alle Province del Piemonte  
Uffici Caccia  
Agli ATC/CA del Piemonte  
Al Coordinamento regionale  
Associazioni venatorie  
Alle Associazioni agricole  
regionali  
Alle Associazioni ambientaliste  
regionali

Oggetto: estensione territoriale ATC/CA e accorpamento Comitati di gestione.

A nome e per conto dei Comprensori Alpini della provincia di Torino, con riferimento al DDL sull'attività venatoria appena approvato dalla Giunta regionale, si ritiene opportuno portare alla vostra attenzione la negatività del disposto di cui all'art. 9 comma 2 che prevede per gli ATC e i CA un'estensione minima di 60.000 ettari venabili.

Il "*Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria*", redatto dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ora ISPRA) ai sensi della Legge 157/92, indica 15.000 ettari quale superficie massima ideale degli ATC/CA, specificando che l'estensione degli ambiti si rivela "*un parametro cruciale da cui dipende in larga misura la loro funzionalità ed il rispetto di alcuni dei principi della legge 157/92 in relazione sia alla concreta possibilità di dare pratica attuazione alla programmazione dell'unità di gestione ed alla prassi gestionale ordinaria che ne determina il corretto funzionamento, sia alla necessità di rendere effettivamente operanti i benefici derivanti dalla limitazione della mobilità dei cacciatori, che risulta indispensabile per concretizzare la loro partecipazione attiva e responsabile alle attività di gestione, nonché l'instaurarsi di un'auspicabile autodisciplina nell'esecuzione dei prelievi*".

L'abrogata Legge regionale 70/96 prevedeva un'estensione minima di 20.000 ha ed una massima di 40.000 senza specificare se venabili o al lordo degli altri Istituti di gestione.

L'estensione che sarebbe ora prevista, di 60.000 ettari venabili, corrisponderebbe, considerando almeno un 30-40% di superficie in più (riferito ad aree urbanizzate, infrastrutture, Aree protette, Oasi, ZRC, AFV, ATV), ad istituti con un territorio di 90.000-100.000 ettari e forse più, ovvero un'estensione enorme e difficilmente gestibile in misura adeguata. Questa considerazione vale ancor più per i Comprensori Alpini che già ora, con l'attuale suddivisione, si trovano a gestire, secondo le direttive tecniche regionali e dell'ISPRA, numerosi distretti per ogni specie di ungulato, con consistenze, densità di popolazioni e piani di prelievo diversi ed obiettivi e regolamentazioni opportunamente e specificamente differenziate. Peraltro, nello stesso DDL si accenna alla necessità di realizzare uno stretto legame dei cacciatori con il territorio e al fatto che gli ATC e CA devono corrispondere ad aree caratterizzate da omogeneità territoriale. Ci si chiede quindi quale omogeneità si possa intravedere tra i rilievi della bassa Val di Susa (esempio Monte Musinè alle porte di Torino – Comune di Caselette) e il Vallone di Rochemolles (Bardonecchia) o il Monte Chaberton (Cesana Torinese), oppure tra la Val di Viù e la Val Chiusella, oppure ancora tra la Val Sangone e l'alta Val Pellice. Il pensare di uniformare le diverse attività in essere in nome di un ipotetico accorpamento gestionale ed amministrativo appare del tutto privo di logica e determinerebbe l'inevitabile deterioramento degli eccellenti risultati raggiunti in 20 anni di attività dalla maggior parte degli attuali ambiti, che peraltro sono in grado di svolgere le loro funzioni anche con una certa autonomia economico-finanziaria.

Se qualche istituto di gestione, per diversi motivi, è rimasto indietro da un punto di vista gestionale e/o ha accumulato perdite di esercizio in successione, tanto da risultare quasi impossibilitato a praticare l'ordinaria amministrazione, ciò non dovrebbe essere interpretato come la causa di un così importante stravolgimento dei requisiti dimensionali di ATC/CA ma semmai l'effetto di una gestione deficitaria.

Pertanto, si ritiene che l'eventuale accorpamento territoriale dovrebbe riguardare esclusivamente gli istituti che, ancorché con una amministrazione efficace e trasparente, non hanno conseguito sufficienti risultati nella gestione faunistica e finanziaria dei territori di competenza oppure gli ATC/CA che lo decidano autonomamente e consapevolmente, proponendolo alla Regione, visto anche che al loro interno sono rappresentate tutte le componenti portatrici di interessi.

In tal senso, si suggerisce di ridurre significativamente l'estensione minima venabile di ATC/CA in modo che gli Istituti attualmente esistenti possano continuare ad esistere in forma autonoma ma allo stesso tempo, non fissando un limite massimo, possano decidere di accorparsi per motivate esigenze di gestione, anche future.

Le stesse perplessità si rinvengono ovviamente sul fatto che la Regione possa affidare la gestione di più ATC/CA ad un unico Comitato di gestione prefigurando la razionalizzazione delle spese degli ambiti per mezzo del raddoppio del lavoro di un Comitato di gestione e dell'azzeramento di quello di un altro (quello soppresso). Dalle norme regionali vigenti ai componenti il Comitato di gestione non spetta alcun compenso né gettone di presenza ma soltanto il rimborso spese di trasporto per i compiti d'istituto (che devono essere documentate). Detto questo, non si ravvede come, dimezzando il numero di Comitati di gestione ma aumentando giocoforza i trasferimenti per le riunioni dei singoli componenti, si possa giungere al ventilato risparmio di spesa.

Pertanto anche questa disposizione, già approvata dal Consiglio regionale nel "Collegato alla legge Finanziaria", sembra a nostro avviso poco conforme alle reali esigenze di gestione degli ATC/CA e quantomeno avrebbe dovuto essere considerata con maggiore attenzione e magari a seguito di un sereno confronto con le parti interessate che non sono nemmeno state interpellate.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono cordiali saluti.

Il Rappresentante dei  
Comprensori della provincia di Torino  
Gianfranco Giuglar



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuglar".